

Intanto si portano via gli arredi di Ginecologia. L'esponente di Sel: "Senso di impotenza mista a rabbia"

Ospedale, Bartolomeo all'attacco

I 140 ragazzi dell'Olimpia Calcio dovranno andare a Isernia per le visite di routine

Vittorio Labanca

AGNONE. Lo avevamo annunciato in anteprima da queste colonne e purtroppo si è concretizzato in questi ultimi giorni. L'ospedale agnonese Caracciolo, dall'inizio del prossimo dicembre, dà l'addio al medico di medicina sportiva e, probabilmente ancor prima, all'urologo. Soprattutto per il primo professionista, a contestare la lacuna medica che verrà a crearsi è stata la scuola calcio dell'Olimpia che vedrà ben 140 ragazzi dover andare ad Isernia per le visite di routine. Nenache il tempo di assorbire l'ennesimo colpo allo smantellamento della struttura sanitaria che si è visto sotto il Caracciolo un furgone caricare gli ultimi arredi e le culle termiche di quello che era il reparto di ostetricia e ginecologia, destinate a



Culle portate via dal Caracciolo

Campobasso. Cosa questa che ha suscitato sdegno anche a livello politico. Il primo a stigmatizzare l'accaduto è stato Armando Bartolomeo, ex consigliere provin-

ciale e nelle ultime competizioni elettorali in campo per il Sel. Bartolomeo aveva scelto la linea del silenzio nel caos della bagarre elettorale. "Il bailamme delle elezioni è

finalmente finito -afferma Bartolomeo- e da candidato mi ero ripromesso di non parteciparvi soprattutto scrivendo sui giornali e sui vari mezzi di informazione, cosa che invece faccio normalmente nei periodi di quotidiana lotta. Ma ora mi permetto di sbottare avendo visto il definitivo smantellamento del Reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Civile di Agnone "San Francesco Caracciolo". Ho dentro una sensazione di impotenza mista a rabbia. Ancora più grave è pensare ai tanti agnone si che di mattina, di buon'ora hanno festeggiato con frizzi e schiamazzi sonori la resurrezione perduta di nostro signore e padrone "simon Mago" Orio, e a qualche altro che si attarda ad augurarsi, facendo previsioni di eventuali giunte, favorevoli



Armando Bartolomeo

sistemazioni di potere per i propri amici eletti e se ci esce anche per se stessi.

Andassero questi signori a farsi dare conto di quanto continua a succedere al no-

stro ospedale -conclude Bartolomeo- con buona pace di tutti coloro che ne hanno bisogno e di quanti vi traggono sostentamento per le loro famiglie".

Il consigliere di Costruire Democrazia risponde all'intervento del direttore generale della Regione: prima eroga fondi, poi ha il coraggio di parlare

Massimo Romano replica: le bugie di Francioni



Caro direttore Cavuoti, ho letto le riflessioni che il direttore generale della Regione Antonio Francioni ha consegnato al Suo giornale (Nuovo Molise, 26 ottobre 2011, pg. 2) ed ho ritenuto opportuno, anzi necessario, puntualizzare alcuni passaggi, fosse anche solo per evitare che come troppo spesso è accaduto e purtroppo ancora accade, i lettori siano costretti a chiedersi se si tratti di casi di sorprendente omonimia ovvero se gli autori di queste mirabolanti "riflessioni riflessive (sic!) e costruttive sul futuro della nostra regione" sono gli stessi soggetti che hanno operato in direzione esattamente contraria.

Roba da non credere:

parlando di economia regionale Francioni ha il coraggio di suggerire che "qui la mano pubblica deve essere necessariamente cauta", citando come esempi virtuosi i casi "Zuccherificio e Solagrital" che a suo dire "hanno consentito alla Regione di rodare un sistema di relazioni industriali improntato al sostegno d'emergenza che lascia libero il management delle scelte industriali più appropriate". Mi chiedo se a parlare di "cautela" sia lo stesso Antonio Francioni che a pochi giorni dalle elezioni regionali (precisamente il 22 e il 27 settembre 2011) ha firmato di suo pugno (con determinazione direttoriale) l'ulteriore elargizione di 4 Milioni allo Zuccherificio e 4 alla Solagrital "fermo restando l'assenso del Presidente della Regione" (ignora forse il direttore generale che il Presidente della Regione è sprovvisto di alcun potere monocratico di decidere a chi dare

soldi e a chi no, per non parlare del divieto assoluto di disporre al riguardo nel periodo di vacatio della campagna elettorale). E quali sarebbero le "scelte industriali più appropriate" di cui parla, forse quelle di licenziare proprio il giorno dopo (guarda caso) delle elezioni 150 lavoratori stagionali dello Zuccherificio? O forse quella di lasciare a bocca asciutta centinaia di creditori, bieticoltori compresi?

E di quale management parla? Forse di quello che continua a sedere (abusivamente?) nel CdA dello Zuccherificio nonostante una sentenza di annullamento del Tar Molise che continua ad essere elusa con ogni più evidente responsabilità penale ed erariale? Mi chiedo se sia lo stesso Francioni che ha avallato l'erogazione di Milioni di euro sul bando Filiere in favore di società decotte o ad esse riconducibili quali i Cantieri Navali di Termoli o a giri societari alquanto oscuri quali la CPM? E mi chiedo se quello che ha il coraggio di parlare di distretti industriali dell'automotive sia lo stesso che non ha battuto ciglio sul fallimento della Geomeccanica di Venafro sotto gli occhietti distratti di assessori regionali e di-

rigenti regionali oltre che del famoso management che - a suo dire - grazie alla Regione ora può agire in piena autonomia (e certo! la Regione ci mette i soldi e loro, i privati, fanno gli utili a danno dei contribuenti e dei lavoratori gettati sul lastrico). Ed è per caso lo stesso Francioni che parla del FAS come ossigeno per le casse vuote della Regione omettendo di dire che da almeno due anni si sta lavorando (in Giunta, non su Marte) per utilizzarlo per tappare il buco della sanità, con buona pace delle smentite alla pinocchio di qualche assessore regionale e degli appelli di buon senso di Assindustria. E mi chiedo se sia lo stesso direttore generale che è perfettamente al corrente che un suo alto dirigente (dell'Industria) ha erogato Milioni e Milioni di euro in favore di società fantasma che sono confluiti nei patrimoni privati di Remo Perna tramite suoi prestanome per essere poi utilizzati per l'acquisto sottoprezzo delle quote dello Zuccherificio tramite società anonime lussemburghesi e cipriote (vedi inchiesta de l'infiltrato.it)?

E dunque, se non si tratta di un caso sorprendente di omonimia si capisce che la chiosa finale: "per

questo sono contrario alla carta bollata e alle indignazioni e all'antipolitica che fino ad ora non ha prodotto risultati". E qui mi fischiano le orecchie, perché nei cinque anni precedenti tutti questi termini sono stati attribuiti al sottoscritto per aver condotto una opposizione seria e intransigente. Ebbene, ricordo a Francioni che a decidere se hanno prodotto risultati o no, non spetta sicuramente a lui ma agli elettori che mi pare abbiano gradito eccome a giudicare dai risultati elettorali.

Ma in ogni caso prendo atto che non è questa la politica che ama Francioni. Il che non è neppure una novità: abbiamo le prove documentali che per Francioni la "politica costruttiva" (di cosa, non è dato sapere) probabilmente è quella di scrivere, a tre giorni dalle urne, ancora una volta di proprio pugno una lettera su carta intestata della Regione a centinaia di aziende agricole ("spett.le azienda agricola") che il pagamento dei risarcimenti per la siccità del 2007 (cioè di 4 anni prima) è "in via di definizione" (cioè, non è ancora conclusa e dunque non si capisce che cosa sia stato comunicato e so-

prattutto perché) e questo grazie all'impegno non già dell'ente regionale o del governo regionale bensì di un assessore regionale guarda caso candidato (oramai i diritti vengono scambiati per piaceri, e il ritardo di anni costituisce motivo di ringraziamento e non di vergogna). Lettera inviata anche ad aziende che molto probabilmente non ne beneficavano, in alcuni casi forse addirittura perché non hanno presentato neppure la relativa istanza. E questo con buona pace dei doveri costituzionali di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione. Ma questi valori, che in uno Stato di diritto si chiamano doveri, evidentemente sono sconosciuti a certi novelli opinionisti che qualcuno potrebbe anche scambiare per alti burocrati delle istituzioni. Ma si tratta solo di apparenza. Of course.

Campobasso

SINDACATI IN DIFESA DEI LAVORATORI DELLA SOCIETÀ CHE FORNISCE SERVIZI ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

«Dipendenti Dec, la Cattolica fa orecchie da mercante»

CAMPOBASSO. Dipendenti Dec ancora ritardi nei pagamenti. Ieri la riunione in Prefettura richiesta o dalle segreterie di Uil-tucs Molise, Filcams Molise e Fillea Molise, per discutere delle ormai note problematiche che coinvolgono i dipendenti della Dec, la società che

fornisce servizi alla Fondazione di Ricerca e cura Giovanni Paolo II - Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso. Sul tavolo, sia la questione dei continui ritardi nel pagamento degli stipendi ai lavoratori, sia la questione delle relazioni sindacali, mal gestite dai dirigenti societari, che ritengono

di non dover mai fornire riscontro alle problematiche di lavoro sollevate dai sindacati. Queste ed altre situazioni saranno espone con la dovuta chiarezza nel corso della conferenza stampa promossa dalle organizzazioni sindacali che si terrà domani mattina a partire 11.30, nei pressi dei locali ester-

ni della Fondazione di Ricerca e cura Giovanni Paolo II - Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso.

L'aspetto più spiacevole della vicenda - oltre all'indubbio disagio che stanno patendo i lavoratori da mesi - è che la Fondazione di Ricerca e cura Giovanni Paolo II -

Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso, che è committente dei servizi alla Dec., pur essendo perfettamente

a conoscenza di tutte le problematiche irrisolte, ad oggi non abbia assunto alcuna posizione a riguardo.



LA PROTESTA

IL RISCHIO E' LA CANCELLAZIONE TOTALE DI TUTTI I SERVIZI EROGATI IN TUTTO IL PAESE

Azzerati i fondi statali per non vedenti e ipovedenti

L'indignazione degli iscritti all'Uic porta diverse persone a protestare davanti la Camera dei deputati

CAMPOBASSO. Il ministero dell'Interno azzerava di fatto i contributi previsti per l'erogazione di servizi destinati alle persone cieche e ipovedenti e in tutta Italia oltre cento associati dell'Unione italiana ciechi, peraltro "disobbedendo" al loro presidente che aveva mostrato cautela circa una manifestazione di piazza, fanno sentire la loro voce di protesta scendendo in strada. E' successo l'altro ieri in seguito al sostanziale azzeramento dei contributi previsti dalla legge 24/1996 e dalla legge 379/1993 finalizzati all'erogazione di servizi per i ciechi e gli ipovedenti, norma inserita nel ddl 2968 all'art. 4, commi 17 e 18 in discussione alla Camera dei deputati. Il taglio ai fondi, fa sapere l'Uic «significherà la cancellazione dei servizi erogati, con la conseguenza di far tornare i ciechi e gli ipovedenti, un universo di circa due milioni di persone, indietro di almeno 50 anni». Il provvedimento



to riguarda anche le 50 persone che lavorano alla realizzazione dei servizi: tutte sono ora a rischio licenziamento. «Mi rifiu-

to di pensare - afferma il presidente nazionale UIC Tommaso Daniele - che il ministro Maroni, titolare del ministero che ha ope-

rato i tagli, sia a conoscenza di un provvedimento così iniquo: spero, invece, che si tratti di una svista di un funzionario ignaro

delle finalità delle leggi 24/1996 e 379/1993. Se così non fosse - prosegue Daniele - dovrei pentirmi di aver creduto per anni nella giustizia sociale, nella solidarietà, nel bene comune, nel valore delle istituzioni e ammettere quello che comunemente si dice che la classe politica opera solo in funzione del tornaconto del proprio elettorato. I ciechi e gli ipovedenti - continua il presidente dell'associazione - sono consapevoli della gravità della crisi che attraversa il nostro Paese, ma non sono disposti a pagare due volte: una volta come cittadini, un'altra come disabili. Infatti, essi, non appena appresa la notizia, mi hanno tempestato di telefonate invitandomi a mobilitare la categoria per far sentire forte la loro indignazione. Nonostante i miei dubbi circa l'opportunità di scendere in piazza in un momento così critico del nostro Paese, alcune centinaia di essi hanno disobbedito e sono scesi in piazza per ottenere che

un provvedimento così iniquo sia cancellato. E' chiaro - conclude Daniele - che se questo non dovesse avvenire, la lotta si farà più dura e i due milioni di ciechi ed ipovedenti scenderanno in piazza tutti insieme per gridare: Vergogna! Vergogna!». Nessuna promessa, ma l'impegno a trovare una soluzione e l'ammissione che i tagli all'Unione italiana ciechi sono "anomali" per la loro entità. Con quasi 300 persone cieche e ipovedenti in piazza davanti al Senato a protestare contro i tagli ai servizi paventati dal ddl 2968, una delegazione dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti è stata ricevuta dal presidente della Commissione Programmazione Economia e Bilancio del Senato Antonio Azzollini e dai capi gruppo della maggioranza. "Hanno riconosciuto - racconta il presidente Daniele - che i tagli all'Unione come "anomali" per entità e senza promettere nulla, si sono impegnati a trovare una possibile soluzione».

LA DENUNCIA

STEFANO VENDITTI

CAMPOBASSO. «Tra il capitolo destinato alla formazione e all'inserimento scolastico e quello relativo allo sviluppo di sinergie per l'inserimento nel mondo del lavoro sarà tagliato il 90% dei fondi, vale a dire l'azzeramento di fatto dei servizi forniti agli ipovedenti e non vedenti non solo molisani ma italiani». E' questa l'amara considerazione del presidente dell'Unione Italiana Ciechi del Molise, il professor Marco Condidorio. «Lo Stato sta distruggendo lo stato sociale mettendo in serio pericolo l'equilibrio dell'intero Paese. Ciò che ci è giunto come informazione è davvero assurdo e incredibile. Tutti i giorni ricevo persone preoccupate o telefonate di mamme disperate per il destino dei propri figli e non so cosa rispondere - ha rimarcato il presidente Condidorio -. Io sono un tecnico che insieme ai suoi collaboratori cerca di offrire tutta una serie di servizi a livello locale per concretizzare l'integrazione sociale dei non vedenti e degli ipovedenti, ma senza soldi non si potrà più portare avanti nessun tipo di progetto, nessun tipo di iniziativa. A livello molisano come Uic non abbiamo ancora intrapreso nessun tipo di iniziativa anche perché



Marco Condidorio presidente regionale dell'Uic Molise



Tutti i giorni ricevo persone preoccupate o telefonate di mamme disperate per il destino dei propri figli e non so cosa rispondere



dovrò portare il problema prima all'interno del consiglio regionale. Ma una cosa è sicura - ha affermato Condidorio - non attueremo nessun tipo di protesta plateale o di carattere aggressivo nei confronti di nessuno ma,

al contrario, cercheremo di far comprendere quali siano i danni deleteri e permanenti che potrebbero scaturire da questo scellerato provvedimento del Governo centrale. Intanto nella giornata di sabato 29 ottobre - ha

Il commento del presidente dell'Uic Molise Marco Condidorio

«Stanno distruggendo lo stato sociale italiano»

sottolineato il presidente Condidorio - sarò a Roma insieme ad altri 700 dirigenti dell'Uic proprio per parlare della questione in oggetto e per decidere, con la comunione degli intenti, il da farsi per far sentire la voce dei non vedenti e degli ipovedenti sia a livello nazionale sia a livello regionale. Una cosa è certa, non possiamo rimanere con le mani in mano e accettare senza lottare questa che è a tutti gli effetti una condanna a morte da parte del Governo italiano. Con i miei collaboratori, con i membri del direttivo regionale e dei due comitati provinciale, senza dubbio, inizieremo a programmare e a pianificare un piano divulgativo e informativo che possa allargarsi

a tutto il Molise e in maniera metodica e mirata affinché tutti sappiano la situazione attuale». L'Uic Molise può contare su 347 iscritti e nel quotidiano eroga diversi servizi tra i quali possiamo ricordare quelli inerenti l'integrazione sociale, l'integrazione scolastica e quella universitaria, l'integrazione lavorativa. Assiste, inoltre, le famiglie e gli iscritti per tutto ciò che concerne le pratiche Inps, le esenzioni e i trasporti. L'Uic Molise svolge anche un ruolo di primo piano e di riferimento per tutto ciò che riguarda la formazione degli insegnanti di sostegno che dovranno supportare i ragazzi non vedenti e ipovedenti nelle scuole regionali. «Stiamo diventando un vero e

proprio patronato a tutti gli effetti - fanno sapere dalla segreteria regionale dell'Uic Molise -. L'Uic riesce, almeno fino ad oggi, anche a sopperire a tutte quelle mancanze che possono verificarsi all'interno del mondo scolastico e universitario grazie ai propri percorsi formativi gratuiti che sono a disposizione di tutti. Con questi tagli paventati dal Governo centrale si ritornerà indietro al tempo del medioevo visto che, senza dubbio, la quotidianità dei nostri iscritti e delle loro famiglie sarà messa a dura prova e in serio pericolo. E' giusto mobilitarsi perché una simile ingiustizia venga cancellata al più presto - hanno concluso dalla segreteria regionale dell'Uic Molise -».

Urologia e medicina sportiva, si corre ai ripari

AGNONE. Oltre a quella del Medico sportivo, di cui si è dato notizia ieri, pare che al Caracciolo, a partire dal mese di dicembre, verrà meno anche la figura dell'urologo. Dei due presenti, uno è stato trasferito senza un rimpiazzo, e l'altro è in procinto di andare in pensione. Stando così le cose, verrebbero meno due servizi importanti presso l'ospedale agnonese.

Tuttavia, rassicurazioni sono giunte nella serata di ieri dalla dirigenza della Asrem di Agnone, e dallo stesso Franco Giorgio Marinelli: la presenza del Medico sportivo è garantita fino al 31 dicembre, secondo disposizioni della Dirigenza generale (mentre per il 2012 si prenderanno provvedimenti successivamente), e per coprire la carenza dell'urologia si stanno predisponendo delle ore aggiuntive. Per il momento, dunque, le acque possono calmarsi. Tuttavia, nuove lamentele provengono dall'interno del Caracciolo, dove qualcuno solleva una nuova protesta relativa alle carenze nel reparto di Radiologia, dove, a partire da ottobre e fino a dicembre, negli ultimi 15 giorni del mese manca la pronta disponibilità radiologica, con pericolo per la tempestività della diagnosi. Questo per il fatto che la radiologia in servizio si è messa

in aspettativa fino al mese di dicembre; se ritornasse, i turni verrebbero di nuovo coperti e la situazione tornerebbe regolare. "Se il dr. Guadagno fosse stato assunto a convenzione a suo tempo, come era giusto e logico, non si verificherebbero ad oggi situazioni di questo genere", dichiara qualche interno all'ospedale, e continua: "Il medico sportivo è solo una trovata, una sorta di notizia-non notizia, poiché quel servizio era già carente da molto tempo, erano pochissimi i ragazzi che ne usufruivano. Per considerarlo un vero servizio, tale da destare preoccupazione in assenza, bisognerebbe risalire a molto tempo addietro, quando le prestazioni erano settimanali. Ma adesso è stato inutile sollevare un polverone su un servizio che già era al capolinea" Per quanto riguarda l'urologia, lo stesso: "Anche qui parliamo di fantasmi. L'urologo manca già dallo scorso 1° agosto, quando alla scadenza della convenzione, fatta dalla Asrem precedente, non c'è stata la riconferma. E ora si vuole far scoppiare il caso. Non distogliamo l'attenzione dai problemi reali, perdendoci in questioni secondarie o risapute, forse frutto di strumentalizzazioni da parte di qualcuno".

A.M.

CAMPOBASSO. Ha già tuonato Assindustria: i fondi Fas sono per lo sviluppo, non si possono utilizzare per risanare il deficit sanitario. Prima e dopo le elezioni Edoardo Falcione, nuovo presidente dell'associazione di via Cardarelli, ha chiesto alla Regione di cambiare idea sull'utilizzo dei 55 milioni di euro aggiuntivi sbloccati dal governo nazionale a pochi giorni dal voto.

Uno stop arriva oggi anche dal direttore regionale di Confesercenti che suggerisce come dovrebbero essere spese le risorse che ammontano a 1 miliardo e 350 milioni di euro. "È necessario che parte dei fondi - dice Graziano D'Agostino - venga destinata al mondo produttivo locale nei diversi settori: commercio, artigianato, industria, agricoltura, autoimpiego, turismo. Quest'ultimo, specie nelle aree interne. Risulta indispensabile, pertanto, la costituzione di un'apposita Commissione di valutazione e di orientamento sulla destinazione dei fondi, di cui devono far parte necessariamente e soprattutto le maggiori asso-



Graziano D'Agostino

ciazioni del mondo imprenditoriale e dei settori già detti. I fondi destinati alle aziende devono servire per la ripresa della produttività e per il rilancio dei consumi, e devono inoltre essere

Anche Confesercenti frena: i Fas sono per lo sviluppo

D'Agostino: via le spese inutili per risanare il debito sanitario

ben distinti e destinati a vari scopi: la ricapitalizzazione delle stesse aziende, l'innovazione tecnologica, la copertura delle passività correnti, la compartecipazione ai tassi d'interesse relativi a prestiti o mutui a medio e lungo termine, la qualificazione e la riqualificazione del personale dipendente dei vari settori,

l'acquisto scorte".

Qui il pensiero si allinea a quello degli Industriali.

"È vero che parte dei Fas possono essere utili per il risanamento del deficit sanitario - precisa il direttore di Confesercenti - ma non è affatto questa la via giusta per raggiungere l'intento. I fondi a cui abbiamo finalmen-

te accesso devono avere come scopo lo sviluppo del territorio, dell'economia, e la crescita del prodotto interno lordo. A mio avviso, infatti, il risanamento del bilancio sanitario regionale deve avvenire attraverso l'abbattimento dei costi inutili ma non delle spese necessarie al buon funzionamento dell'assistenza

sanitaria. Non è con la chiusura degli ospedali che si risolve il problema in Molise, ma con l'oculata gestione amministrativa del sistema. E con la valorizzazione delle eccellenze delle strutture private, che sono in grado di erogare servizi e dare risultati senz'altro molto soddisfacenti"

Veneziale - Viaggio nella sanità che non funziona

“Tre mesi per un’eco, si può morire d’attesa”

Scoppia la protesta per via delle liste interminabili

TERESA MONACO

ISERNIA. D’attesa si può morire. Potrebbe essere, dando un’occhiata alle liste d’attesa del Veneziale. L’ultima denuncia è arrivata da Gennaro Viscosi, sindacalista del Confasal, che ha voluto raccontare la sua storia per gettare il sasso nello stagno dell’indifferenza. Lui, che ha necessità di una ecografia cardiaca, è stato messo in lista



d’attesa per il 6 febbraio del 2012. Ad oltre tre mesi di distanza da oggi “aggravando, ovviamente, il mio stato di salute”.

La denuncia di Viscosi è pesante: “E’ proprio vergognoso poter subire passivamente una simile imposizione. Se il medico di base si è preoccupato di prescrivere un esame di importanza vitale per la salute, quale l’ecografia cardiaca, un motivo di preoccupazione ci sarà stato. Questo passa la sanità molisana, di questa sanità purtroppo si muore”.

Liste d’attesa lunghe, in barba al piano che il ministro della Salute Fazio aveva predisposto proprio un anno fa. Per esami come quello di Gennaro Viscosi il massimo stabilito è di 60 giorni. Qui si va ben oltre quanto lo stesso ministro auspica. Non serve scomodare nemmeno il dicastero della Salute perché poco più di un mese fa è stato predisposto il Piano regionale di governo

delle liste di attesa per il triennio 2011-2013. Il paletto fissato è quello dei sessanta giorni, come richiesto dallo stesso ministero. Evidentemente, però, l’adeguamento anche non c’è ancora stato. Gli obblighi presenti nel piano e affidati alla direzione sanitaria dell’Asrem sono chiari: un intervento per riposizionare meglio le attività di tutte le strutture sanitarie così da dotarle anche di maggiori attrezzature e personale nei settori e nei luoghi in cui la domanda fa fatica ad essere rispettata entro limiti temporali ragionevoli. Le liste verranno ulteriormente accorciate di fronte ad alcune priorità dettate dall’emergenza e, quindi, dalla gravità di talune patologie. A dieci giorni passa, perciò, la visita specialistica e a trenta giorni l’esame diagnostico (patologie tumorali e cardiologiche).

Anche la Fimmg ha preso carta e penna e scritto ai vertici dell’Asrem per segnalare

la questione delle liste d’attesa: troppo lunghe per le visite specialistiche e la diagnostica strumentale e file interminabili al pronto soccorso. La Fimmg ha condensato così i disagi che i pazienti molisani sono costretti a subire nella lettera indirizzata al direttore generale dell’Asrem Angelo Percopo e al direttore sanitario Paglione. I risvolti sono molti: “Tutto questo comporta che il paziente deve rivolgersi a proprie spese a professionisti esterni per avere una cura prima che la propria salute venga compromessa dal-



l’incedere della malattia - si legge nella lettera a firma del segretario regionale del sindacato Giancarlo Totaro -. Premessa la giusta impossibilità di incrementare il personale a causa delle restrizioni imposte dal piano di rientro si rende necessaria una razionalizzazione a costo zero per il miglior utilizzo possibile delle risorse umane e strumentali che il sistema Asrem ci offre”.

E così, tra liste d’attesa allungate a dismisura, una mole di lavoro insufficiente per l’esiguo personale che molti reparti del Veneziale hanno, la soluzione è quella di rivolgersi altrove, magari alle strutture private, per non aspettare così tanto. Proprio queste ultime hanno visto crescere il volume di richieste da parte di pazienti che non possono aspettare i tempi della sanità pubblica.

I tempi secondo la legge

Il piano del ministro Fazio

Secondo la volontà del ministro, devono essere ridotti i tempi d’attesa per ecografie, esami specialistici, prestazioni in day hospital e per una serie di interventi chirurgici oltre che per le diagnosi: per tutto 60 giorni.

Il piano di gestione delle liste Asrem 2011-2013

Le liste d’attesa sono state abbassate a 10 giorni per la visita specialistica e a 30 per l’esame diagnostico (patologie tumorali e cardiologiche). Il massimo sono 60 giorni d’attesa. Il piano prevede che ogni 6 mesi venga effettuato un monitoraggio su 40 prestazioni di maggiore impatto.

Operatori e pazienti della zona sono sul piede di guerra

Pronto soccorso verso il blocco, nessuno interviene

ISERNIA. Situazione sempre drammatica, tanto da non far escludere manifestazioni eclatanti. La questione del Pronto soccorso del Veneziale di Isernia continua ad essere difficile. Per gli operatori e per gli stessi pazienti. Nonostante le tantissime denunce che vengono riportate di settimana in settimana, nessuno interviene. Difficile riuscire a trovare anche interlocutori con i quale avere un confronto sulla questione del pronto soccorso e sulle possibilità di uscire da una situazione di emparse che va avanti da oltre un anno. I dieci posti letto a disposizione del Pronto soccorso non sono sufficienti per la

mole di pazienti che si rivolgono al reparto. Un numero crescente che, in alcuni momenti dell’anno, subisce un picco talmente elevato da non poter essere gestito nel migliore dei modi, ovvero come gli operatori sanitari vorrebbero. Nei mesi scorsi è stato interessato anche il prefetto facente funzioni al quale è stato richiesto il blocco dei ricoveri ordinari per cercare di smaltire le urgenze che di giorno in giorno si ammassano. E vedono il Pronto soccorso come il reparto più bersagliato perché quello che fa da cerniera tra la struttura sanitaria e i cittadini della provincia.

Il personale aggiuntivo ri-

chiesto nei mesi passati è arrivato, ma è anche andato via in poco tempo, riportando gli operatori alla situazione drammatica di prima. Anche la situazione di stand-by generale che sta vivendo la sanità molisana non aiuta a trovare una soluzione alla vicenda del reparto. Così i medici tornano a dire che non sono escluse manifestazioni eclatanti al di fuori del Veneziale, così da attirare l’attenzione della cittadinanza su un problema che tocca tutti. Due anni fa gli operatori sanitari organizzarono un corteo per le strade della città, paralizzando il traffico del centro cittadino così che la protesta non potesse essere ignorata. Potrebbe essere questa la strada che verrà scelta anche nei prossimi mesi. Perché la necessità più immediata resta quella di trovare, quanto meno, un interlocutore con il quale discutere del problema e stilare un piano di intervento che risolva davvero i problemi del reparto. Il tutto, ovviamente, prima che si arrivi al collasso completo di un reparto così importante come può essere il pronto soccorso per un ospedale.



I vertici dell'ospedale, dopo aver monitorato le esigenze, hanno implementato i servizi all'utenza

Il Vietri non è chiuso, anzi funziona meglio di prima

Una delle novità è la centralizzazione dell'attività chirurgica

LARINO. Nel corso dell'ultimo anno si è scritto molto sull'ospedale frentano, spesso anche in chiave negativa specie riportando alcune note di movimenti e associazioni, oggi invece, dopo la buona notizia dell'attivazione del Bambino Gesù, la cronaca registra un altro importante dato positivo per l'ospedale che qualcuno pensa sia chiuso ma che in realtà fortunatamente per la gente è aperto e funziona. Ed il caso che segnaliamo oggi ne è la contro prova. Esiste un'attività ospedaliera che è di assoluta qualità, un'attività che negli ultimi mesi ha ottenuto un graduale miglioramento delle prestazioni in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi, utilizzando al meglio le risorse esistenti, parliamo della Gestione delle Sale Operatorie e dell'Ossigeno Terapia Iperbarica (OTI). I Dirigenti Medici della Unità Operativa Complessa di Anestesia e Rianimazione ed OTI, dopo aver effettuato la ricognizione delle risorse professionali e tecnologiche esistenti, dopo aver valutato le reali necessità operative e la reale domanda da parte del bacino di utenza, hanno implementato un processo graduale di ottimizzazione e potenziamento



delle risorse abbattendo i costi legati alle ore di attività aggiuntiva, che sono state ridotte al minimo utile. Stando a quanto ci ha riferito il primario della divisione Romeo Flocco le innovazioni hanno riguardato, in primis, la centralizzazione dell'attività chirurgica in un unico blocco operatorio. In tal modo è stata garantita più sicurezza per i pazienti e per gli operatori, avendo ottimizzato i tempi chirurgici economizzando sul personale e sui materiali impegnati. Lo stesso Flocco ha poi aggiunto che sono state diffusi dei protocolli e delle linee guida interne indispensabili per gestire al meglio le procedure in elezione ed in urgenza. A queste importanti novità si è aggiunto anche

l'aver individuato, come da noi già segnalato a suo tempo, un Dirigente Medico Responsabile dell'Ossigeno Terapia Iperbarica. "La dottoressa Pi-

na Lallo - ha aggiunto Flocco - è riuscita a raddoppiare l'attività di Terapia Iperbarica negli ultimi 3 mesi. Complessivamente l'intero personale del polmone salvavita ha curato 50 pazienti dal 14 giugno allo scorso 30 settembre. Mentre nei primi sei mesi erano stati trattati solo 55 pazienti. Ma soprattutto sono migliorati i risultati che saranno presentati in un prossimo incontro scientifico".

Altro dato importante, che tante volte ha fatto parlare in negativo specie per i famosi gettoni di presenza riguarda poi l'attività aggiuntiva di Anestesia e Rianimazione.



Flocco ci ha confermato che la stessa è stata progressivamente ridotta al minimo. "Infatti, ottimizzando le risorse, l'attività chirurgica è aumentata considerevolmente pur riducendo le ore totali di lavoro degli anestesisti. Si è passati da una erogazione settimanale di 318 ore nel 2010, ad una erogazione attuale di 198 ore settimanali. In conclusione il primario Romeo Flocco, ha

voluto sottolineare che "tale processo di potenziamento è facilmente realizzabile perché il personale Infermieristico del Vietri è storicamente di alta qualità, e si sa che la Buona Medicina si fa con Buoni Infermieri. Il merito storico della buona qualità è di alcuni Medici Illustri che hanno fatto scuola e che ricordo con affetto, come Carile, Carfagna, Centra".

Comunicazione di servizio

L'Asrem 'cambia' numero di telefono nessun disservizio per l'emergenza 118

LARINO. L'Asrem (Azienda Sanitaria Regionale Molise) comunica che, dalle ore 14,30 alle ore 18,30 di domani, verranno attivate le operazioni di migrazione telefonica dalla vecchia alla nuova centrale telefonica in tutte le strutture ricadenti nel territorio del Distretto di Larino, compreso il presidio ospedaliero "Vietri" di Larino. Verrà quindi sospeso dalle ore 14,30 alle ore 18,30 del 28 ottobre 2011 il numero telefonico del centralino ASREM - Distretto di Larino - 0874/8271. Per contattare il centralino ASREM - Distretto di Larino - sarà attivo il seguente numero: 0874-824760. Il servizio di Emergenza Territoriale "118" funzionerà regolarmente e potrà essere contattato senza alcun disservizio